

La mostra

Bassanini, il costruttore senza laurea che firmò la rinascita

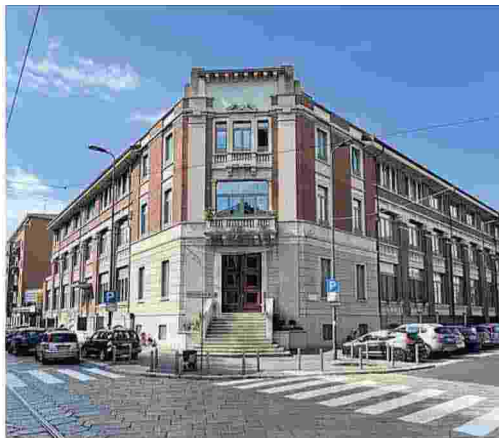
di **Nicola Baroni**
● a pagina 14

Il diploma di **Antonio Bassanini** apre la mostra: Perito Tecnico Edile. È del 1935, ma lui esercitava la professione già dal 1918, quando aveva 19 anni. Nessuna laurea: Bassanini era un imprenditore e costruttore. A lui è dedicata la mostra **“Antonio Bassanini. Costruttore del Novecento”** all’ADI Design Museum.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488



📍 Dove e quando
"Antonio Bassanini."

Costruttore del Novecento" all'ADI Design Museum, (da martedì a domenica dalle 10,30 alle 20, ingresso gratuito)



All'Adi

I cantieri di Bassanini che cambiarono volto a Milano

di **Nicola Baroni**

Il diploma di **Antonio Bassanini** apre la mostra: Perito Tecnico Edile. È del 1935, ma lui esercitava la professione già dal 1918, quando aveva 19 anni. Nessuna laurea: Bassanini era un imprenditore e costruttore. Uno di quei nomi che scompaiono tra le scaruffe e le burocrazie della Storia a beneficio di architetti, ingegneri, designer. «Eppure, senza una buona impresa un architetto è morto, lo dico alla luce di quarant'anni di carriera», spiega Giovanna Franco Repellini, che cura la mostra **"Antonio Bassanini. Costruttore del Novecento"** all'ADI Design Museum. Tanto più vero se il costruttore e imprenditore in questione è un uomo che ha realizzato in cinquant'anni di attività 312 opere tra edifici di culto, industriali, residenziali e opere pubbliche, lavorando con i maggiori architetti del tempo. Un costruttore che nei momenti di maggiore attività è arrivato a gestire tremila operai e venti cantieri aperti contemporaneamente.

Un display interattivo mostra

In 50 anni di carriera ha realizzato edifici pubblici, privati e anche chiese: il costruttore e imprenditore in prima linea nella rinascita post-bellica

la distribuzione delle opere realizzate da Bassanini: due terzi sono a Milano e provincia. Tra gli edifici industriali ci sono l'Ex Ansaldo, l'Innocenti di Lambrate (destinato a ospitare i nuovi laboratori della Scala), lo stabilimento Marelli a Sesto San Giovanni e il cavalcavia dello Scalo Lambrate. Poi gli edifici residenziali: «Tra le due guerre c'era una forte domanda da parte della nuova borghesia, ma il centro storico era già tutto occupato, quindi lui puntò sull'area attorno ai bastioni, con edifici residenziali di lus-

so», spiega Repellini. «Ma nel dopoguerra gli edifici cambiano perché l'acquirente principale diventa il ceto medio». La storia di Bassanini offre quindi l'occasione per ripercorrerne tante altre: dal cambiamento nell'edilizia residenziale milanese all'evolversi del cantiere nel Novecento. «Si va dai cantieri degli anni Venti con grandi spazi, baracche di legno e carretti con cavalli fino a quelli che stanno nella sedimenta della casa da costruire con le prime betoniere elettrificate».

Molte anche le chiese realizzate da Bassanini, che era particolarmente devoto (messa ogni giorno e vergine al matrimonio, a quarant'anni) e attivo sostenitore della Democrazia Cristiana: tra i suoi primi lavori ci fu proprio il restauro e consolidamento del campanile di Sant'Ambrogio. Poi la chiesa di Santa Maria nascente di Magistretti e la Madonna dei poveri di Figini e Pollini. «Anche la fede contribuì alla sua idea del lavoro ben fatto come servizio offerto alla società e a Dio». Il lavoro come missione, insomma: non si sa se concetto più cattolico o meneghino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA